



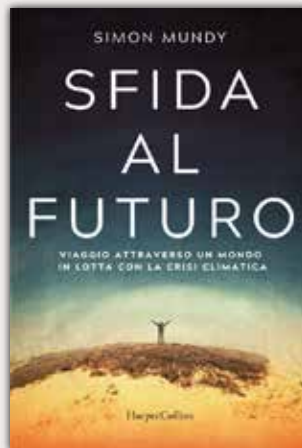
Il mondo travolto dal cambiamento climatico

Gli equilibri sul nostro pianeta stanno cambiando a una velocità mai vista, esponendoci a sfide senza precedenti che rischiano di stravolgere il nostro stile di vita ma allo stesso tempo ci offrono opportunità impensabili fino a pochi decenni fa

► Un viaggio di quasi due anni attraverso 26 Paesi e 6 continenti per toccare con mano le conseguenze del cambiamento climatico e incontrare fisicamente le persone che sono quotidianamente esposte in prima linea agli effetti catastrofici di un mondo in rapidissima trasformazione. Simon Mundy, reporter del *Financial Times*, esperto di tematiche ambientali e sostenibilità, costruisce un appassionante reportage che non può lasciare indifferenti.

Mundy muove i primi passi della sua personalissima crociata nello spettrale paesaggio siberiano della Jacuzia, presso la "porta dell'inferno", il cratere di Batagaika, dove l'innalzamento brutale delle temperature sta sciogliendo il permafrost facendo sprofondare il terreno. Quello che era un piccolo avvallamento, quasi impercettibile, negli anni Novanta, è diventato una voragine in grado di contenere per larghezza 175 autobus in fila e in profondità il teatro dell'Opera di Sidney. Tutto cede, crolla, interi villaggi sono minacciati ed enormi quantità di metano e anidride carbonica imprigionate nel ghiaccio potrebbero essere rilasciate nell'atmosfera. Quale metafora migliore del disastro che stiamo vivendo?

Eppure anche qui c'è chi resiste, chi cerca di volgere a proprio favore un quadro così critico e chi pensa che una soluzione, per quanto visionaria, possa esistere. I cercatori di zanne di mammut, ad esempio, uomini che vivono in condizioni estreme scavando nel terreno non più gelato per far emergere le ossa degli antichi abitanti di questa regione. E se gli enormi cumuli di ossa abbandonate ovunque testimoniano quanto la ricerca non sia facile, per i più fortunati è sufficiente



Simon Mundy

SFIDA AL FUTURO

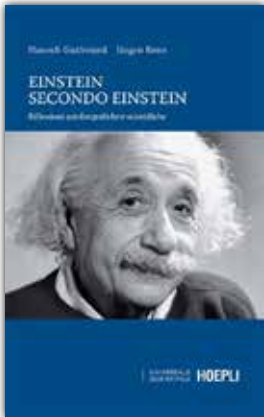
Traduzione
di Francesca Pe'
Harper Collins
(2022)
pp. 460, € 23,00

un solo ritrovamento importante per assicurarsi qualche anno di prosperità.

Ma c'è spazio anche per l'utopia visionaria, quella di Sergej Zimov, una folta barba bianca e un lungo bastone di metallo con cui batte ritmicamente il terreno, che sta costruendo un Parco del Pleistocene per combattere il cambiamento climatico rallentando lo scongelamento del permafrost: la sua idea è quella di distruggere la taiga per milioni di km quadri per far rinascere la steppa originaria e ripopolarla di grandi mammiferi – oggi bisonti, domani mammut clonati – che con la loro attività possano impedire una nuova rivegetazione e mantenere così il suolo coperto solo di erba a una temperatura sufficientemente fredda da proteggere il permafrost.

Il viaggio di Mundy non si ferma nel grande Nord. Raggiunge la frontiera delle terre emerse che lottano ogni giorno con l'innalzamento del livello degli oceani, tra soluzioni ingegneristiche all'avanguardia e semplici abilità artigianali e si confronta con territori devastati da eventi climatici estremi, come le Filippine, o Paesi in cui semplicemente non piove più, come nel Corno d'Africa.

Ne emerge una storia che può spaventare, labirintica e inafferrabile perché troppo ampia, tra esperti di innovazione che cercano soluzioni avveniristiche, semplici persone che combattono per sopravvivere insieme alle loro comunità, movimenti ambientalisti che fanno pressione sull'opinione pubblica per cambiamenti drastici, leader di superpotenze che si contendono una supremazia economica in un mondo a basse emissioni di carbonio e magnati che si arricchiscono enormemente tra energie pulite e auto elettriche.



Hanoch Gutfreund
e Jürgen Renn

EINSTEIN SECONDO EINSTEIN

Traduzione di Luisa
Doplicher
Hoepli (2022)
pp. 269, € 24,90

► “E questo dovrebbe essere un necrologio? Si chiederà forse il lettore, stupito. Vorrei rispondere: sostanzialmente sì. Nell’esistenza di una persona del mio tipo, infatti, l’essenziale si trova proprio in che cosa pensa e come pensa, non in ciò che fa o subisce”. Ecco il solito sorprendente, mai banale, Albert Einstein, questa volta nelle sue *Note autobiografiche*, l’autobiografia intellettuale scritta per *The Library of Living Philosophers* alla fine della seconda guerra mondiale. Proprio quest’opera, non sempre nota al grande pubblico, è presentata da due dei massimi esperti di Einstein, Hanoch Gutfreund e Jürgen Renn.

Con una prefazione appositamente dedicata ai lettori italiani che rende omaggio al legame speciale che lega il fisico tedesco al nostro Paese e ai suoi matematici, *Einstein secondo Einstein* “contestualizza le riflessioni del fisico tedesco naturalizzato svizzero e statunitense nelle varie fasi della sua vita e, oltre a presentare il testo completo dell’opera, segue il suo itinerario intellettuale dall’infanzia agli ultimi anni, tracciando un quadro avvincente di come si forma uno scienziato filosofo”.

Con puntuali riferimenti agli altri suoi scritti, alla corrispondenza personale e a saggi critici dei suoi contemporanei (oltre ad esaminare un secondo breve testo autobiografico, scritto poche settimane prima della morte e finora inedito), Gutfreund e Renn ci aprono una finestra sul mondo di Einstein dalla quale non vorremmo mai smettere di affacciarci.

► Infinite sono le strade che conducono ad Atlantide, talvolta tortuose e difficili, altre volte apparentemente facili. Lungo entrambe ci conduce per mano Marco Ciardi, professore di storia delle scienze all’università di Firenze, che con insaziabile curiosità ha studiato le radici del mito forse più pervasivo dell’intera cultura occidentale, dalle cui sponde intangibili sono state gettate nel mare della fantasia migliaia di messaggi in bottiglia. Affondando nei propri ricordi personali - i primi *Topolino*, le prime pubblicazioni Disney targate Mondadori, gli eroi Marvel, *Ventimila leghe sotto i mari* e i libri di Salgari - l’autore giunge fino al *Crizia* di Platone, la prima testimonianza conosciuta di Atlantide.

Atlantide ha assunto su di sé in modo complesso e stratificato, nel corso del tempo, diverse idee: quella di una condizione passata dell’umanità in equilibrio con la natura e senza conflitti (la mitica età dell’oro), il timore tanto di una catastrofe naturale che può segnare la fine di una civiltà quanto della scomparsa dell’uomo dovuta alla sua incapacità di gestire lo sviluppo tecnologico (senza naturalmente dimenticare il grande capitolo della ricerca archeologica di una civiltà superiore passata). Non sarà allora che essa incarni l’uomo stesso e le sue mille contraddizioni e che forse non vada cercata nel passato quanto piuttosto attesa nel futuro? ■



Marco Ciardi

BENVENUTI AD ATLANTIDE

Carocci (2022)
pp. 264, € 22,00